

Risposte positive anche sulla legge per l'interruzione della gravidanza

# Unità IU IN ITALIA

Il 58,7% dei cattolici intervistati favorevole alla fecondazione assistita. Solo il 38% per l'eutanasia

## Ruini spiazzato: il 68% dei cattolici favorevole ai Pacs

Nell'indagine Eurispes sulla religiosità emerge il distacco tra «credenti» e la linea della Cei. Il 65,6% difende la legge sul divorzio e il 77,8% vorrebbe l'eucarestia anche per i divorziati

di Roberto Monteforte / Roma

**L'ITALIA CONTINUA** ad essere un paese «cattolico», cresce il numero dei «credenti», ma i loro comportamenti e le loro sensibilità sono distanti dalle indicazioni della Cei e del cardinale Camillo Ruini in particolare sui temi delicati della morale. Parla chiaro la ricerca sul

rapporto «Italia e Chiesa» curata dall'Eurispes per il «Rapporto Italia 2006». E fanno riflettere le risposte degli oltre mille intervistati dall'Istituto di ricerca. Un campione significativo della popolazione italiana che ha dato risposte sorprendenti. Intanto si dichiara cattolico ben l'87,8% degli interpellati - un numero in crescita - anche se poco «praticanti». Lo è, infatti, solo un terzo degli interpellati. E, a sorpresa, emerge che tra i più assidui «frequentatori della messa domenicale», oltre agli «anziani», vi sono i giovani di età compresa tra 18 e 24 anni: voglia di religiosità e, molto probabilmente, l'effetto Wojtyła. Ma è sui comportamenti che vengono le affermazioni «scomode». Almeno per la Chiesa. Ben il 68,7% dei cattolici si dichiara, infatti, favorevole ai Pacs (lo è l'88,4% dei non cattolici), il 65,6% difende la legge

sul divorzio e il 77,8% è contrario al divieto dell'eucarestia ai divorziati. Non solo. È sul tema difficile dell'aborto che arrivano le risposte forse «meno in linea», più attente al dramma della donna che alle indicazioni della Chiesa. Nel caso in cui è in pericolo la vita della madre l'83,2% dei cattolici intervistati si dichiara favorevole a questa pratica. Il numero scende al 72,9% se vi sono gravi anomalie e malformazioni del feto e al 62% in caso di violenza sessuale subita dalla donna. Ma, se l'aborto è motivato dalle condizioni economiche o dalla volontà della madre di non avere figli, allora i «sì» calano vertiginosamente: nel primo caso si passa al 26,4% (23% cattolici e 51,2% non cattolici), nel secondo al 21,9% (18,6% cattolici e 45% non cattolici). Altro tema scottante è quello delle convivenze: poco più della metà del campione (51,7%) si è espresso a favore del riconoscimento delle coppie di fatto da parte della Chiesa. Tanti i «sì» (62,5% di cui il 58,7% dei cattolici) sulla fecondazione assistita. Solo di misura i «no» sopravanzano i «sì» sull'eutanasia (44,6% contro il 42% di cui il 38,1% dei cattolici).

L'indagine spazia anche sulla «pratica» religiosa degli italiani, sulla frequentazione della messa e sui sacramenti. Una risposta «autonoma» arriva sull'Eucarestia: il 65% del campione non ritiene giusto negarla ai politici che «sostengono leggi non conformi alla legge di Dio» come prevede il Catechismo. Dall'indagine Eurispes si evince una distanza, una «discontinuità» tra la Chiesa ed i suoi fedeli. Lo sottolineano con soddisfazione Grillini (Ds), Capezone (Radicali) e Pecoraro Scario (Verdi). Anche se la cattolicità viene percepita come un collante importante della società italiana, le gerarchie ecclesiastiche appaiono non in grado di corrispondere alle difficoltà e alle istanze dei fedeli. È questa la riflessione del presidente dell'Istituto di ricerca, Gian Maria Fara, che - presentando l'indagine - parla di «crisi non della religione ma della religiosità». In Italia vi sarebbe una religione «vacillante», lontana da un'idea di un «religioso autentico» che sia in grado di esprimere valori egemoni nella società italiana. Ed è questo un punto delicato, vista l'ambizione della Chiesa di proporre modelli culturali e di comportamento alla società. E com'è giudicato l'interventismo della Cei e del cardinale Ruini su etica e politica? Su questo l'Italia si divide: per il 44,6% è «superiore al dovuto» mentre il 48,8% plaude alle sortite della Chiesa. Ma se tanti dicono sì all'8 per mille alla Chiesa cattolica, una trasversale 64% boccia l'esenzione dal pagamento dell'Ici.



Un momento della manifestazione a favore dei Pacs sabato a Roma. Foto Ansa

### La scheda

#### Ecco che cosa prevedono i Patti Civili di Solidarietà

Il "Pacs" (Patto civile di solidarietà) è un accordo per regolare il rapporto personale e patrimoniale tra due persone, non necessariamente dello stesso sesso, che costituiscono di fatto

una coppia ma che non accedono volontariamente o non possono accedere all'istituto giuridico del matrimonio.

È stato introdotto in Francia nel 1999. L'Unione ha inserito questa forma di accordo nel suo programma. Per il centrosinistra i Pacs dovrebbero

avere forma scritta ed essere redatti di fronte ad un ufficiale dello stato civile. Obiettivo: estendere alle unioni di fatto diritti come la successione al partner nel contratto di locazione, la reciproca assistenza morale e materiale, la possibilità di prendere decisioni sul convivente in caso di malattia.

## «Troppi tagli, così rischiamo di chiudere i consultori»

L'assessore Rossi (Toscana), sentito dalla Commissione: «Solo il 10% dell'attività è dedicata agli aborti»

di Anna Tarquini / Roma

**SBUGIARDATI.** Non ci vuole molto a capire che cosa abbia in mente il governo a proposito dei consultori. Basta dare un'occhiata all'ultima Finanziaria, quella

del 2006. Ancora tagli alle risorse, soprattutto quelle che riguardano il personale. «Se dovessimo applicare rigidamente le regole - denuncia Enrico Rossi, coordinatore degli assessori alla Sanità per la Conferenza delle regioni - Bisognerebbe cominciare a licenziare e a chiudere le strutture una dopo l'altra». L'as-

sessore si è presentato ieri per l'audizione nella Commissione d'inchiesta sulla 194 voluta da Storace con dati difficili da contestare. Gli aborti? Sono solo una percentuale minima dell'attività dei consultori e questo dimostra che «non esiste, come sostiene il ministro della Salute Francesco Storace, una relazione inversamente proporzionale quando dice che avremmo potuto avere 10mila bambini in più. L'apertura ai volontari? Ma quella già c'è, soprattutto in Toscana dove la Regione ha stipulato convenzioni con associazioni laiche e cattoliche. Piuttosto ci vorrebbe una campagna nazionale coordinata tra Stato e Re-

gioni per la prevenzione e l'educazione sessuale; miglioramento dell'accessibilità ai Consultori familiari con orari più lunghi di apertura delle strutture e più personale; visite e distribuzione gratuiti di strumenti contraccettivi». I dati e le statistiche non mentono. Solo il 10% dell'attività dei consultori è dedicata alle interruzioni di gravidanza, una stima di massima, perché in realtà - spiega Rossi - la media è tra il 2% e il 6%. Al contrario il 40% della loro attività è indirizzata alla consulenza per una procreazione cosciente e responsabile, il 20-30% si inquadra in un percorso di nascita, e l'altro 20-30% si occupa di prevenzione oncologica. «I consultori quindi - ha pro-

seguito Rossi - al contrario di quello che si è detto, danno un grande contributo alla genitorialità. In molte Regioni, come ad esempio la Toscana e l'Emilia-Romagna le asl e i Comuni hanno stipulato protocolli con associazioni laiche e cattoliche. Noi non siamo dunque contrari a rapporti con le formazioni sociali, purché queste rimangano fuori dai consultori, che sono strutture pubbliche dove si accede per concorso». Le Regioni chiedono al Governo di un Decreto (come per l'avviaria) che esenti i consultori dalle norme della Finanziaria. «I tagli della Finanziaria, va detto senza alcuna polemica, porteranno in tutta Italia alla chiusura di più di una struttura». Rossi ha ri-

ferito, ad esempio, il caso della Toscana: «Se dovessimo applicare alla Finanziaria - ha aggiunto - su 600 addetti nella nostra regione ne dovremmo mandare a casa almeno 30. Da qui la nostra proposta di potenziare, invece che svilire, il lavoro di queste strutture pubbliche previste dalla legge». Le repliche non si sono fatte attendere. Il sottosegretario alla Salute, Cesare Corsi, ha sostenuto che l'assessore Rossi «fa un po' di confusione»: il ministro Storace non ha mai fatto parallelismi tra il calo delle nascite nel nostro Paese e gli aborti». Per il senatore di An Riccardo Pedrizzì «l'assessore Rossi dimostra di non conoscere la legge 194 e quindi di non essere in grado di applicarla».

## Droga, ora tentano il blitz Stralcio nel decreto Olimpiadi

**ROMA** Blitz del governo sulla droga. Ora vogliono inserire lo stralcio del Ddl Fini, come emendamento, in un decreto-legge, attualmente all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato che prevede urgenti misure per finanziare le prossime Olimpiadi invernali di Torino e altre disposizioni, tra cui misure per favorire il recupero dei tossicodipendenti ricidivi di una parte della stessa Cdl e per la mancanza di copertura, sollevata dalla commissione Bilancio. La commissione Affari costituzionali avvierà, questa mattina, le votazioni sugli articoli del decreto. Fino

ad ieri sera, il «famoso» emendamento non era stato presentato. I termini sono scaduti, ma il governo può presentare emendamenti in qualsiasi momento, anche in aula. Il pericolo non è, perciò, ancora scongiurato. Ieri, contro l'eventualità della mossa della maggioranza, vi è stata una vera sollevazione dell'opposizione. Una eventualità che il capogruppo ds, Gavino Anzani, Norme queste ultime alle quali appigliarsi per approvare, in fine legislatura, la contestatissima proposta Fini, bloccata per mesi a Palazzo Madama, per le perplessità di una parte della stessa Cdl e per la mancanza di copertura, sollevata dalla commissione Bilancio. La commissione Affari costituzionali avvierà, questa mattina, le votazioni sugli articoli del decreto. Fino

Nedo Canetti

## OGGI A NAPOLI Fiaccolata per il pizzaiolo ucciso

■ Aveva 26 anni ed è morto a Napoli mentre stava facendo il suo lavoro. Giuseppe Riccio faceva il pizzaiolo, ed è morto nel corso di un raid punitivo, il 17 dicembre scorso, per mano di un banda di malviventi. Oggi sarà ricordato dalla città, nel tentativo corale di un impossibile risarcimento. E da tutti coloro che intendono schierarsi contro la criminalità, sollevando in aria una fiaccola accesa. Ci saranno le istituzioni, parlamentari e amministratori politici di destra e di sinistra, le associazioni, le famiglie delle vittime della camorra e della criminalità. Ci saranno Franca Rame e Dario Fo, che hanno promesso «una partecipazione non formale, ma sostanziale». Oggi alle 18 a piazza Santa Maria della Fede.

## Sofri torna a casa: «È stanco, deve riprendersi»

Dimesso, continuerà a domicilio le cure: in vista un nuovo intervento al torace per eliminare un'infezione

di Roberto Rosciani / Firenze

È tornato a casa, Adriano Sofri. In quell'appartamento nel casolare di Tavarnuzze, in un giorno di pioggia gelida tra i campi e le case di quella frazione di Impruneta che lambisce già Firenze. È stato un ritorno atteso, ma difficile: dopo 652 giorni di ospedale, dopo le prime settimane passate sotto l'incubo del rischio per la sua vita, dopo tanto tempo steso su un lettino e legato alle macchine, con un buco in gola, senza neppure riuscire a pronunciare una parola. Da qualche settimana le cose vanno meglio per Adriano Sofri, tanto da poter lasciare l'ospedale di Pisa e continuare le cure a casa. I medici vogliono da lui che si riposi, riprenda le forze (e magari qualche chilo ora che può mangiare da solo) per poter di nuovo operarlo. Li preoccupa una infe-

zione che non si riesce a spegnerli coi farmaci e che ormai ha provocato una sorta di ascesso nella pleura, quello che clinicamente chiamano un «empiema». Non è un allarme immediato ma c'è bisogno di un nuovo intervento chirurgico per portarlo via e per tornare in sala operatoria c'è bisogno che il paziente sia in forze. Ci vorranno un mese, forse due, e durante questo periodo dovrà sottoporsi a controlli in ospedale, sempre a Cisanello, il primo forse fra una settimana. Adriano Sofri «a domicilio» spiega Nicolino Ambrosino, il primario di pneumologia di Cisanello - dovrà proseguire la terapia antibiotica. Dovrà altresì eseguire periodici controlli della funzione respiratoria ed esami del sangue in previsione di un nuovo ricovero e di un

eventuale intervento». Fa impressione, per chi lo conosce e gli è amico, pensare ad Adriano Sofri senza forze, senza neppure la voglia di vedere persone. «Mio padre si può alzare, può muoversi, ma fa molta fatica a fare qualsiasi cosa, per cui non può svolgere molte attività». Racconta il figlio Nicola e chi gli chiede se al padre ha fatto piacere tornare a casa in mezzo ai suoi amatissimi libri risponde che «non solo non ha preso in mano un libro, ma nemmeno li ha guardati». Quanto ai giornali, «li sfoglia superficialmente». Gianni, il fratello, ci raccontava che fino a domenica scorsa in ospedale Adriano preferiva guardare la tv: «Ci siamo visti le vittorie di Rocca nello speciale. Domenica scorsa per la prima volta ha lasciato la stanza per scendere tra i viali dell'ospedale. Pochi passi faticosi

ma c'era il sole e allora è voluto scendere. Peccato facesse così freddo». Con gli amici qualche battuta al telefono ma niente visite: lui che era sempre circondato di gente, che non mandava mai via nessuno ora ha bisogno di riposo. Il figlio Nicola ha parlato di fatica, «fisica ma anche psicologica». Il colpo della malattia è stato durissimo e durissimo è stato lo sforzo necessario a stare un po' meglio. Il ritorno a casa, ritrovare luoghi, persone, il cane invecchiato, i ritmi della vita senza i tempi scanditi della cella o gli impegni di un lavoro mai cessato neppure al carcere Don Bosco sono l'inizio della convalescenza. Ai problemi giudiziari non è tempo di pensare. E magari sarà meglio evitare pure i tg dove Tremonti tornerà a dire che lui la grazia la deve chiedere...

## L'INCHIESTA Calipari, indagini verso la chiusura A giudizio il marine Mario Lozano

■ A poco meno di un anno dalla morte di Nicola Calipari, dopo lo «scontro» tra commissari italiani e statunitensi sulla dinamica dei fatti, la procura di Roma chiude le indagini sulla sparatoria avvenuta a Baghdad il 4 marzo 2005 sulla Irish Route, la strada percorsa dagli 007 nostrani per riportare in patria l'invitata del «Manifesto» Giuliana Sgrena e si appresta a chiedere il rinvio a giudizio di Mario Lozano, il soldato che fece fuoco sulla Toyota Corolla con tre raffiche in successione. Omicidio volontario (per la morte di Calipari) e tentato omicidio (per il ferimento di Sgrena ed del maggiore Andrea Carpani, autista del veicolo) i reati contestati dai pm Franco Ionta, Pietro Savioetti ed Ermilio Amelio al militare americano che quella tragica sera si trovava al check-point 541 della capita-

le irachena poco dopo la liberazione della Sgrena avvenuta a conclusione di un lungo sequestro. L'avviso di chiusura delle indagini, in base a quanto previsto dall'articolo 415 bis del codice di procedura penale, sarà ora notificato a Lozano il quale avrà 20 giorni di tempo, dal ricevimento del provvedimento, per proporre le proprie argomentazioni. Una prospettiva, quest'ultima, difficilmente ipotizzabile visto che fino ad ora né le autorità Usa, interpellate tramite rogatoria internazionale, né lo stesso Lozano, il quale avrà certamente saputo dai media di essere sotto inchiesta a Roma, si sono mai fatti vivi con gli inquirenti romani. Il nome del marine Usa emerse grazie ad una decriptazione fatta da un giovane di Bologna sugli omissis del rapporto redatto dalla Commissione d'inchiesta statunitense.